Anno XXVIII — [illegible] 11 Agosto 1875 N. [illegible]

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabile anticipatamente)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 30	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea , e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' ON. MINGHETTI
E LA CESSAZIONE
DEL CORSO FORZOSO

Il corrispondente romano del *Rinnovamento* manda a questo giornale una corrispondenza interessantissima che integralmente riproduciamo. Essa concerne uno dei più gravi problemi che hanno relazione con la vita economica del nostro paese:

Roma, 8 agosto 1875.

Rammenterete come, allorquando si discusse alla Camera nel 1874 la legge sulla circolazione cartacea, venne in quella legge inserito un articolo 29, che imponeva al governo del Re l' obbligo di presentare, entro sei mesi dalla pubblicazione della legge stessa, alla Camera una relazione sulla circolazione cartacea coi provvedimenti atti a raggiungere lo scopo della estinzione del corso forzoso. Pochi allora presero sul serio siffatta proposta, che il governo accettò per non frapporre nuovi ostacoli alla approvazione della legge. Promulgata questa il 30 aprile 1874, l' on. Minghetti pensò a soddisfare all' obbligo che si era assunto, ed il 15 marzo 1875 (eran circa undici mesi invece di sei, ma chi ci badò ?) presentò alla Camera la sua relazione — che costituiva un così formidabile ammasso di carta da sollevare l' ilarità della Camera. Quella relazione non è ancora stata pubblicata e non vedrà la luce che domani; — io sono lieto intanto che una fortunata combinazione mi ponga in grado di dare ai lettori del *Rinnovamento* un sunto esatto della relazione dell' on. Presidente del Consiglio.

L' on. Presidente del Consiglio comincia dal chiedersi se il riscatto della circolazione consorziale possa essere iniziato finchè non sia raggiunto il pareggio. — Dovrebbesi all' uopo richiedere al credito non solo gli 890 milioni, che occorrono per ritirare i biglietti consorziali già emessi, ma altresì 60 milioni cui ascende l' emissione di siffatti biglietti già definitivamente conceduta pei bisogni del corrente esercizio, e inoltre s' avrebbe a sopperire a 60 milioni che si prevede fin d' ora di dover emettere per far fronte alle deficienze di cassa degli anni prossimi ; insomma si dovrebbe prendere a prestito non meno di un miliardo. Ora è evidente che gli interessi di così grosso prestito aumenterebbero notevolmente il bilancio delle uscite e renderebbero sempre più difficile il conseguimento del tanto desiderato pareggio.

Ora bisogna por mente che i sei istituti di emissione autorizzata, oltre gli 890 milioni di biglietti consorziali, ne hanno in corso 667 per conto loro. Se la cessazione del corso forzoso avverrà in un momento in cui le condizioni della finanza ispirino fiducia, ritirati gli 890 milioni, gli altri 667 resteranno in corso come carta fiduciaria; se invece le condizioni del pubblico erario non ispireranno fiducia, il pubblico si affretterà di portare al cambio tutti i biglietti. In tal guisa la circolazione delle Banche verrebbe rapidamente scemando, esse si vedrebbero costrette a liquidare una parte dei loro portafogli, e una gravissima crisi bancaria e commerciale colpirebbe il paese, crisi i cui effetti sarebbero, oltre a tutto, esiziali per le finanze dello Stato. Messa da parte la via di abolizione del corso forzoso, immediata, prossima, mercè una operazione di credito, — l' on. Minghetti si fa ad esaminare la proposta di stanziarie tosto nel bilancio passivo un fondo d' ammortamento destinato al ritiro graduale della circolazione consorziale.

Ma nemmeno questa idea gli sorride — anzitutto, ammesso pure che si stanziassero 30 milioni all' anno, non si potrebbero riscattare completamente gli 890 milioni già emessi, prima del 1894 — poi converrebbe naturalmente sospendere l' emissione dei 110 milioni ancora da prendere sul miliardo e provvedere anco a questa somma per mezzo di imprestito. Da ciò nuovo aumento del *deficit*, che è quello che importa sopratutto di evitare.

Si potrà pensare ad estinguere il corso forzoso per vie di ammortamento solo allorquando, raggiunto il pareggio, si abbia una eccedenza vera di entrate da consacrare a siffatto intento.

Nel frattempo però giova avvisare ad altri mezzi, e l' on. Minghetti si fa ad esaminare la proposta della conversione coattiva dei beni immobili delle opere pie in rendita dubblica. L' on. Minghetti è pronto a presentare alla Camera una speciale relazione sugli studii intrapresi dal Ministero dell' interno su tale argomento; studii da cui egli crede poter trarre le seguenti conclusioni :

« 1. I beni stabili redditizii delle opere pie danno un provento minore di quello è dato, a circostanze eguali, dai beni privati, e ciò in generale, ma più specialmente in alcune provincie ;

2. La loro conversione in rendita pubblica tornerebbe assai utile alle opere pie, perchè accrescerebbe le loro entrate, nel tempo medesimo che permetterebbe di rendere più semplice ed economica la loro amministrazione ;

3. Codesta conversione non dovrebbe avere carattere fiscale, ma soltanto economico, e quindi la rendita dovrebbe essere assegnata nella misura che al corso di Borsa corrispondesse alle somme ricavate dalle vendite ; l' erario ne trarrebbe soltanto il benefizio indiretto di poter contrarre un grande prestito collocandone i titoli senza perturbacione del mercato :

4. Una parte della eccedenza di entrata, che deriverebbe alle opere pie dalla conversione, dovrebbe essere capitalizzata per tener luogo dell' aumento che potrebbero dare, con lo scorrere del tempo, i beni stabili :

5. Non si dovranno però trascurare altri elementi oltre l' elemento economico per venire a definitivo giudizio;

6. Ma, siccome ad ogni modo questa conversione non potrebbe intraprendersi se non è compiuta l' alienazione dei beni ecclesiatici e demaniali e il decretarlo anzi tempo potrebbe piuttosto portare perturbazione che vantaggio, così a noi non sembra opportuno il farne oggetto di proposta immediata. »

Da queste conclusioni che ho riferito testualmente emerge chiaro che l' onorevole Minghetti predilige questo sopra tutti gli altri progetti.

APPENDICE

TIGRE REALE
ROMANZO DI G. VERGA

Mentre gli autori novellini col pugno sull' anca ed il cappello sulle ventiquattro, schiammazzano, si contorcono alla più piccola frase che non suoni elogio, gli autori di vaglia invece non solo vi elargiscono parole benevole, ma alla prima occasione si ricordano cortesemente di voi.

L' egregio professore Giovanni Verga mediante il solerte editore signor Gaetano Brigola, mi ha gentilmente inviato il suo nuovo romanzo « Tigre Reale ».

Ecco un bel titolo, nevvero lettrice?.. un titolo che invoglia, che tramanda un luccicchio come d' uno splendido carbonchio. Par già di veder brillare due magnifici occhioni azzurri di donna, una fulva chioma, un naso camuso, dei denti canini per la bianchezza, una donna fiera, spiritosa, che fa della teletta la poesia del corpo, del lusso l' arte decorativa della vita, della bellezza un' arma pericolosa, della civetteria un veleno distillato ; che ama i boschi, le selve, e che racconta la sera alle sue campagne gli agguati che ha teso, e numera i cacciatori imprudenti ch' ella ha sbranato, capace ancora di asserire che ha poi contemplato le sue vittime con lo sguardo fiero, i nervi calmi, il sorriso felino.

Giorgio La Ferlita era un *attachè* d' ambasciata, giovanissimo, linfatico come un orientale, bello come un diamante; una figura fina, coll' occhio nero, la mano bianca. Era nato fra un pugno di trine. Venne cullato da una di quelle balie friulane, tarchiate, rosse, grassocce.

Fino ai sette anni lo vestirono di seta e di velluto. A venti cominciò a farsi trascinare in carrozze del Sala, a vivere al *Club*, ad essere l' idolo dei saloni eleganti. Babbo La Ferlita era venuto dalla marra, e colla sua attività, il suo ingegno commerciale s' era fatto nababo, ed aveva amato vedere il suo Giorgio, educato, aristocratico, darsi a tutt' uomo all' alta diplomazia, ma ancora ai debiti. Infatti Giorgio passava la vita sui laghi, sui cavalli inglesi, quà e là dove c' era l' aristocrazia del danaro e del blasone.

Con simili incoraggiamenti, con un carattere effeminato « nel senso moderno ed elegante » con l' appoggio delle belle dame, Giorgio La Ferlita doveva trovare il cammino seminato di viole, di giarrettiere, d' onori, nevvero ?

Certamente, se l' amore insalutato ospite non fosse penetrato nel gabinetto tutto vernice della China del giovane *attachè*.

La contessa Nata, una dama russa, poco tempo prima che, fatalmente, vedesse le belle ciglia nere, lucide, di Giorgio, sebbene maritata, aveva adorato come donna di Siviglia un certo Doski, un giovane polacco dalla testa calda e dal sangue sempre acceso. Essa lo aveva sorpreso in flagrante con un' altra donna. La passione di Nata morì fra spasimi atroci. Quando il polacco ritornò a lei, essa lo scacciò come un lacchè. Doski si uccise !...

Dopo questo amore Nata diventò scettica, indifferente, insensibile. Siccome a questo mondo si può amare seriamente una seconda volta, Nata finì coll' amare Giorgio La Ferlita da morirne. Era uno di quegli amori che incominciano magari con un primo sguardo davanti alla vetrina d' un gioielliere, che si smorzano ai bagni, si accendono di nuovo nel gabinetto, leticano ai balli, fanno la pace sui laghi, poi nuovamente sfumano, fino a che viene l' ora d' una catastrofe drammatica !...

Un bel mattino in cui il cielo era turchino come l' indaco, la porta ad arco acuto della chiesuola di Tremestieri in Firenze era addobbata di veli, di fiori; sotto l' atrio fiori e veli, dei pezzenti e dei chierici in cotta ; nella chiesa ancora dei veli, dei velluti con frangie d' oro, dei fiori, dei ceri che ardevano, ed un profumo d' incenso che montava al cervello. Il peristilio era ingombro di una folla curiosa. Alle nove arrivarono degli equipaggi ; i cocchieri avevano i perrucchini bianchi, lucidi, le guide erano di seta, e due bei cavalli sauri avevano alle testiere delle lucenti rose d' acciaio. Dentro le carrozze foderate di raso bianco tutto era piume, pizzi, ricami e velluti. La folla fece largo ; i paggetti belli come amorini aprirono gli sportelli delle carrozze ; discese una signorina, pallida, bionda, vestita di bianco, adorna di fiori d' arancio, un gioiello di teletta, al braccio d' un giovane, cogli occhi luminosi, e che pareva commosso, seguiti da altre eleganti signore e da signori in abito nero e cravatta bianca. Appena la comitiva fece ingresso nella chiesa, la folla bisbigliò, allungò il collo, l' organo intuonò un inno.

Era una nozze del gran mondo.

Dopo una mezz' ora di fortissime detonazioni di artiglieria platonica-religiosa, la coppia felice si recava alla stazione, mentre circolavano per le case signorili le solite partecipazioni di matrimonio.

Era Giorgio La Ferlita, che in uno di quei momenti in cui par di avere posto per sempre in oblio la donna che si è adorata come la vita, aveva trovato il tempo

La [illegible] dello [illegible] di riassumere tutto [illegible] Minghetti [illegible] dice nelle [illegible] ne [illegible], mi limito [illegible] riferirvene la conclusione che dà in poche [illegible] la sintesi della relazione :

« Abbiamo detto che l'art. 29 fu da noi accettato con qualche riserva, e quale sia stato il frutto dei nostri studi sulla proposta specifica della Giunta della Camera per le conversioni dei beni immobili delle Opere pie in rendita pubblica. Abbiamo accennato eziandio ad altre proposte che possono mettersi innanzi ; e pur reputando che il momento di decretare l'abolizione del corso forzoso non sia ancora venuto, ci è sembrato che intanto noi avremo corrisposto allo spirito dell'art. 29, indagando gli apparecchi e le condizioni preliminari che renderanno possibile quel grande avvenimento.

Quando il nostro bilancio presenti un eccedenza di entrate ; quando la produzione del paese superi più, che oggi non accada, i consumi e però i risparmi della nazione sieno divenuti ragguardevoli, quando la ubertà dei raccolti e in generale la copia della produzione abbia rivolto a favor nostro la bilancia monetaria internazionale ; quando l'agio dell'oro sia a poco a poco cessato; se intanto avremo con vigore applicata la legge 30 aprile 1874 e aggiunte le sanzioni penali di cui è mancante ; se avremo resa legale ogni contrattazione in oro; se infine avremo con opportune riforme predisposto le Banche d'emissione, non solo a sopportare il fatto della cessazione del corso forzoso, ma ad aiutarlo ; allora, o signori, sarà giunto il tempo di proporvi le operazioni che gradatamente, ovvero in un sol tratto tolgano di mezzo la emissione consorziale e ristabiliscano la circolazione metallica. Sarà quella opera grande di compimento; ma non meno utile nè meno feconda sarà l'opera di preparazione alla quale frattanto noi vi invitiamo. »

Alla relazione dell'onor. Minghetti è annessa una esposizione storica delle vicende e degli effetti del corso forzoso in Italia, opera diligentissima del cavalier Alessandro Romanelli segretario del consiglio del commercio. Se la ristrettezza dello spazio non mel vietasse, vorrei parlarvi a lungo di questa esposizione che è una vera storia delle finanze italiane nell'ultimo decennio, ma non basterebbe un numero intiero del *Rinnovamento* a dare ai vostri lettori un resoconto di quest'opera, che abbraccia ben 360 pagine di gran formato. Mi limiterò dunque a tracciarvene in poche [illegible] il [illegible]. [illegible] relazione è [illegible] parti [illegible] nella prima è studiato il corso forzoso [illegible] con i suoi effetti sulla economia pubblica e sulle finanze dal [illegible] al [illegible] giugno 1874, nella seconda dal 1 luglio 1874 al 28 febbraio 1875. A questa relazione andrà annesso un volume di documenti, che vedrà la luce quanto prima — e che sarà non meno dell'attuale interessante a studiarsi.

Notizie Italiane

ROMA — Leggesi nell'*Economista d'Italia :*

Le entrate doganali nel primo semestre dell'anno corrente ammontarono a 49 milioni 114,431, superando quelle del medesimo semestre del 1874 per la somma di lire 1,161,011. L'aumento di maggior rilievo si è conseguito nei dazii d'importazione, che da 26,292,000 lire, nel 1874, si elevarono a 28,067,000 con una differenza in più di 1,775,000 lire a vantaggio del primo semestre del 1875 La diminuzione più notevole si è verificata nella sopratassa di fabbricazione e macinazione, da 2,684,000 lire avendo ripiegato a 1,446,000. Il prodotto di diritto di statistica è stato di 2,000,200 lire da gennaio a tutto giugno, e quindi si può calcolare che in tutto l'anno supererà di poco i 2 milioni, se, come tutto indurrebbe a credere, la entità del movimento commerciale, negli ultimi sei mesi, non sarà inferiore a quella raggiunta nei primi sei.

NAPOLI (8) — Al Consiglio municipale di Napoli fu concessa una dilazione fino al 10 del corrente mese per rispondere se accettava il nuovo canone pel dazio di consumo. Inoltre venne comunicato alla Giunta che l'onorevole ministro delle finanze era disposto a ricevere la Commissione nominata dal Consiglio per trattare quella questione.

Infatti la Commissione stessa è giunta a Roma.

— La squadra italiana, secondo le ultime notizie, trovavasi stamane a Pozzuoli.

Notizie Estere

NIZZA — Nella notte del martedì al mercoledì una orribile tempesta si scatenò sulla nostra città. Il rione di Magnam superiore è stato completamente inondato. L'uragano scoppiò con tanto impeto e violenza, che le piante anche d'alto fusto furono svelte ed abbattute. Il raccolto è rovinato per intiero, ed il danno delle case è grandissimo.

Gli ingegneri municipali si recarono tosto sul luogo della disgrazia per gli opportuni provvedimenti.

GERMANIA — Il telegrafo ci ha annunziato che il vescovo di Paderbon, monsignor Corrad Martin, a[illegible]ndo [illegible] del governo [illegible] città [illegible] Wesel ove era stat[o] confinato [illegible] prelato ha fatto conoscere i motivi della sua [illegible] in una lettera indirizzata al signor [illegible] Eichhorn, presidente del distretto governamentale di Minden, e che pubblica la *Volks-Zeitung* di Cologna. In questa lettera il vescovo espone anzitutto che, visto la sua mal ferma salute, non avrebbe potuto, senza pericolo per la sua vita, ritardare quella partenza per una città di bagni.

« Oltre questo dovere verso me stesso, aggiunge monsignor Martin, una considerazione di un ordine più elevato ha motivato la mia risoluzione. Benchè io sia *destituito* dallo Stato, voi non ignorate che dinanzi a Dio, per la santa chiesa e per tutto il mondo cattolico, io resto incaricato dell'amministrazione episcopale nella mia cara diocesi, e che dovrò render conto delle anime immortali che mi sono affidate da Dio dinanzi al tribunale che ci giudicherà tutti.

« Voi dovete, dunque, come uomo e come cristiano, trovar giusto che io lasci un soggiorno che mi è stato imposto dalla forza, e nel quale ho interamente legate le mani in ciò che concerne la mia diletta diocesi, per scegliere una residenza in cui io possa meglio compire i sacri doveri che m'incomberanno sempre nella mia qualità di vescovo. »

SECONDO CONGRESSO

DEGLI

Ingegneri ed Architetti Italiani

Essendo stato, per cura della locale Società degli Ingegneri già diramata ai soci la circolare a stampa in data 6 Luglio passato, colla quale la Presidenza della Commissione Esecutiva annunziava l'apertura del Congresso, e fatti altri uffici onde ottenere lo scopo prefisso, crediamo opportuno avvicinandosi il giorno stabilito per tale ricorrenza di pubblicare anche la lettera stessa, e il regolamento pei lavori del Congresso in data 31 Luglio scorso sperando di vederlo onorato da buon numero de' nostri Ingegneri ;

La Presidenza della Commissione Esecutiva ha l'onore di annunziare, che l'apertura del **Secondo Congresso degli Architetti ed Ingegneri Italiani** da tenersi in Firenze, fu stabilita pel giorno 13 del prossimo mese di Settembre.

A termine del programma pubblicato li 21 Dicembre 1874, il Congresso sarà continuato fino al giorno 20 Settembre, e sono ammessi a prendervi parte tutti gli Ingegneri ed Architetti Italiani e stranieri, purchè quest'ultimi si uniformino all'articolo 3° di detto programma.

Si rammenta pertanto a tutti gli Ingegneri ed Architetti che desiderano intervenire al Congresso, che il tempo utile per spedire il loro domande alla Commissione Esecutiva in Firenze Via della [illegible] 4, spira col 31 Luglio prossimo futuro ; e si prega d'indicare chiaramente il *nome, cognome, titoli e domicilio.*

Il biglietto d'ammissione al Congresso verrà rilasciato previo il pagamento della tassa fissata in lire *dieci*; e darà modo di godere delle facilitazioni che la Commissione spera di ottenere sulla spesa di transito, avendo a tal uopo avanzate premurose istanze al Ministero dei Lavori Pubblici.

Le Presidenze dei Collegi o Società d'Ingegneri delle principali città d'Italia sono state pregate a farsi centro, per raccogliere con più facilità le domande e le tasse d'ammissione.

Regolamento per i lavori del Congresso

1° Le sedute del Congresso e delle Sezioni di studio sono pubbliche, ma la parola è data soltanto ai membri effettivi del Congresso, i quali dovranno usare senza eccezione della lingua italiana ;

2° Nella seduta d'inaugurazione il Presidente effettivo metterà in deliberazione, se le relazioni delle Commissioni nominate dal Primo Congresso, dovranno esser lette a Sezioni riunite, o se in ciascuna delle Sezioni cui più specialmente appartengono, per gli argomenti intorno ai quali riferiscono e che sono i seguenti :

a) Sulle Tariffe per le funzioni di Architetti e di Ingegneri (Atti a pag. 50);

b) Sulla formazione di un Vocabolario tecnologico italiano (Atti a pag. 51);

c) Sul promovere la formazione di una Società diretta a diffondere l'insegnamento industriale (Atti a pag. 58).

3° Ciascuna Sezione nella sua prima adunanza nominerà un Presidente, un Vice Presidente e due Segretarii ;

4° Nessuno potrà parlare, o leggere sul medesimo argomento più di 20 minuti ;

5° Le Sezioni delibereranno quali memorie lette o presentate al Congresso dovranno essere stampate negli Atti ;

6° I Segretarii di Sezione redigeranno i verbali delle sedute e prepareranno la relazione delle risoluzioni prese per leggerla nella seduta generale di chiusura ;

7° Le relazioni dei Segretarii di Sezione dovranno esser lette ed approvate dalla Sezione, prima di essere presentate all'Adunanza generale ;

8° Tanto nelle adunanze generali, quanto in quelle delle Sezioni, le deliberazioni saranno prese per alzata e seduta a semplice maggioranza sulle proposizioni che saranno fatte dal Presidente ;

9° Nell'ultimo giorno del Congresso sarà fatta un Adunanza generale nella quale saranno lette le relazioni dei Segretarii di Sezione perchè i membri del Congresso ne acquistino reciproca cognizione ;

10° Prima di sciogliere il Congresso, il Presidente metterà in deliberazione la

---

di sposare la signorina Erminia Ruscaglia, una bionda superba, dalla taglia fina, svelta, elastica, e che oltre un ricchissimo corredo di trine e di diamanti, aveva una dote di 600,000 lire... insomma, una creatura d'oro !..

Trascorsero tre anni, se non prendo errore.

La povera contessa Nata era caduta inferma in una camera di grande albergo. Il marito, essendo un ambasciatore, era sempre assente. Essa non riceveva che la visita di Rendona, un buono e bravo medico di casa La Ferlita. Essa era dunque sola la Giulietta russa, innamorata alla demenza, al terzo stadio dell'etisia, in preda a convulsioni epilettiche che la trasformavano in una belva. Ecco, l'unico momento in cui ella era veramente tigre. Figuratevi che Nata era là, sprofondata nella poltrona, davanti al fuoco, ed era di Maggio, il sole scintillava, le viole esalavano un grato odore, e Nata, povera donna, dringolava dal freddo, teneva i piedi sugli alari, e lungo il volto, un pugno d'ossa coperte da una pellicola giallastra, le scendevano alcune lagrime bollenti. Essa non vedeva, non invocava che Giorgio, e quel giorno che Giorgio era ritornato al suo fianco, perchè anch'egli sentiva d'amare sempre quella strana donna, essa lo carezzò, lo baciò, ora ridendo, ora colle labbra contratte, cosicchè a Giorgio « sembrava che quelle ossa che si avviticchiavano a lui scricchiolassero, e si ricordava di quegli scoppietti che Rendona aveva udito nei polmoni di lei. »

Quegli avviticchiamenti serpentini, quei gridi selvaggi, alternati dal patetico lamentio, dagli spasimi virili di Giorgio La Ferlita che sa di tradire la moglie, che veglia alla cuna del figlio malaticcio, e resta invece fino all'alba avvinghiato fra le scarne braccia di quella donna cataletica, che smania, urla, è un quadro d'un realismo che fa tanto male al cuore, ma che in compenso è artisticamente bello, commovente, vero, sublime !...

Frattanto aveva fatto capolino in casa La Ferlita un cugino d'Erminia, un giovane officiale di marina, biondo, delicato, una miniatura, perchè il sole e le forti emozioni non l'avevano ancora avvezzo alla vita rude, travagliata. Egli vegliava al fianco della cugina, il suo braccio serviva talvolta di guanciale alla testa di Giovannino e l'aiutava così ad ingoiare le medicine.

Durante l'ultima assenza di Giorgio il bimbo veniva colto da improvvisa difterite. Rendona, aiutato da Carlo, faceva l'operazione al fanciullo, mentre la povera madre emetteva urla strazianti. L'operazione riesciva felicemente. Una settimana dopo s'ammalava Erminia, la quale, nel parossismo del dolore confessava a Giorgio d'avere amato il cugino, ma nel medesimo tempo di averlo consigliato a partire. Infatti Carlo s'era imbarcato senza darle neppure un ultimo addio !... Erminia guarisce, e Giorgio idea di condurla in campagna, a Giarre. Era una giornata di Giugno, cheta, serena, l'aria era impregnata d'un profumo salutare. Il giardinetto della stazione d'Acireale era fiorito, cinto da siepi verdi intersecate da campanelline bianche, rosse, azzurre. Nel mezzo s'ergeva un grosso fascio di sfacciati girasoli. Tutto all'intorno gli uccelli garrivano, nei prati i convolvoli e le margherite brillavano per i loro vividi colori, e siccome era giorno di festa le villanelle splendenti per maschia robustezza, per gli orecchini d'oro, per le vesti dai colori chiassoni, chiacchieravano, ridevano, salutavano la civiltà, il progresso, il vapore che si era fermato a prender acqua. In un secondo convoglio c'era in un vagone parato di nero una bara. In quella bara c'era Nata, la povera contessa russa. Il convoglio partiva... imboccava la galleria... e poco dopo non n'esciva che del fumo, nero... denso... che andava a perdersi nell'aria !...

A Giorgio La Ferlita non rimaneva di lei che un telegramma, con questa parola « Addio ! »

Ecco il perno su cui si girano tutti gli altri piccoli avvenimenti del bellissimo romanzo di Verga.

L'autore di « *Eros* » ha scritto ancora un romanzo toccando tre tasti ; il cuore, la fantasia, i sensi.

Ecco il motivo per cui quando esce alla luce un romanzo di Verga, lo si legge con la libidine agli occhi, la voluttà nei nervi. È lo scrittore delle dame. Nei loro gabinetti, c'è da scommettere che ai piedi d'un gingillo giapponese, c'è un romanzo di Verga, e fra le pagine, una viola del pensiero, od una bolla gialliccia che l'osservatore giudicherebbe essere una lagrima !...

Il Verga è fecondo, e fecondo nel bene; è fino ad ora un vigoroso campione che tiene lo scettro della letteratura romantica. Ad intervalli, nei suoi libri — checchè si dica — guizza qualche lampo che viene dal cielo di Manzoni, e chè, di grazia, nessuno sbarri gli occhi. Nessuno come Verga sa cogliere gli avvenimenti sul fatto. È uno scrittore che non immagina i suoi personaggi, no, li vede, li osserva, forse li conosce, li segue ovunque, e quando sa i loro nomi, conosce i loro caratteri e le loro passioni, si mette al lavoro.

Perfino i titoli dei romanzi di Verga sono cari, simpatici. E come sono belle le donne di Verga !... sembrano strappate dalle tele del Correggio con i più bei capelli bruni della Lombardia, con grandi occhi ovali, un guardare soave ed amoroso, op-

scelta del luogo e del tempo nel quale il terzo Congresso si adunerà;

11° Il Segretario generale farà la relazione dei risultati del Congresso che sarà pubblicata negli Atti unitamente alle relazioni delle Sezioni, ai processi verbali delle sedute ed alle memorie che saranno giudicate meritevoli della stampa, come è detto nell'articolo 5.

12° La Commissione Esecutiva farà stampare gli Atti del Congresso e ne invierà una copia a tutti i membri effettivi di esso, colla possibile sollecitudine.

Dalla Residenza della Commissione Esecutiva, Firenze, Via [illegible]

Li 31 luglio 1875.

Visto il Presidente
FELICE FRANCOLINI

Il Segretario
GIOVANNI PINI.

N. B. È prorogato a tutto il 20 Agosto il tempo utile ad inscriversi per essere ammessi al Congresso.

Il pagamento della *Tassa in Lire* 10 precede la trasmissione o consegna *del biglietto di ammissione.*

Le facilitazioni per l'andata e ritorno tanto sulle ferrovie quanto sui battelli non si possono godere senza la presentazione del biglietto di ammissione.

La Tassa si paga, e può essere inviata franca alla Commissione Esecutiva.

Cronaca e fatti diversi

Sottoscrizione aperta dalla Società Operaia di mutuo soccorso in favore degli inondati di Francia.

Offerte antecedenti	L.	1605	22
Nanini Luciano	»	—	20
Debiagi Giuseppe	»	1	—
Dosanni Guido	»	—	50
Piastri Pasquale	»	—	25
Placchi Ettore	»	—	25
Montagnani Nicola	»	—	25
Brunelli Carlo	»	—	45
Spadoni Ignazio	»	2	—
Boari Francesco	»	—	25
Bottoni Ermano	»	1	—
Amatori Giuseppe	»	—	20
Casoni Giulio	»	—	50
Lombardi Francesco	»	—	20
Nanetti Nicola	»	1	—
Fabbri Gaetano	»	—	20
Guidoboni Federico	»	—	50
Benedetti dott. Pietro	»	1	—
Bellini Antonio	»	1	—
Dotti Edmondo	»	1	—
Savonuzzi Fausto	»	1	—
Perini Carlo	»	1	—
Galuppi Enrico	»	1	—
Randoli Giuseppe	»	1	—
Zaninetti Medardo	»	—	50
Attendoli Fosco	»	—	50
Divisi Francesco	»	—	50
Da riportarsi	L.	1622	52

Riporto	L.	1622	52
Zanirati Gaetano	»	—	25
Cinni Giorgio	»	1	—
Tedeschi Enea	»	1	—
Zerbini Alfonso	»	1	—
Levi avv. Leone	»	1	—
Totale	L.	1626	77

Feste dell'8 Agosto a Bologna. — Sappiamo che i rappresentanti della *Lega per l'Istruzione* della nostra Città, furono accolti con ogni gentilezza dalla Presidenza della Lega di Bologna.

Ed assistettero alle varie feste che Bologna celebrava l'8 Agosto in commemorazione di una delle più splendide pagine della italiana epopea — la cacciata dello straniero dalle mura felsinee — nonchè alla commovente cerimonia della distribuzione dei premi e delle retribuzioni in danaro agli alunni ed agli operaj che frequentarono con miglior profitto le scuole instituite dalla Lega. Sempre colla scorta di quel cortese e distintissimo Presidente della Lega sig. prof. *Raffaele Belluzzi*, i nostri amici presero parte ad un patriottico banchetto, ove furono fatti segno a simpatiche dimostrazioni di affetto, nonchè all'accensione di bellissimi fuochi pirotecnici alla Montagnola, e ad una incantevole festa campestre data dalla Società del *Piccol Reno* nella bellissima Villa Baruzzi.

Per nostro mezzo, i detti rappresentanti la Lega ferrarese vogliono espressa ai Bolognesi in genere, ed al sig. Belluzzi in ispecie la loro viva soddisfazione e gratitudine pel modo fraterno e cordiale onde furono accolti.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
10 Agosto

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Secondi Emma, di Ferrara, d'anni 24, cucitrice, nubile (tubercolosi polmonare) — Tibertelli Pietro, di Ferrara, di anni 17, possidente (tifoidea) — Baciliari Rosa, di Porotto, di anni 60, villica, vedova di Montanari Filippo (apoplessia cerebrale sanguigna).

Minori agli anni sette N. 1.

[illegible]

DIREZIONE
DEGLI ORFANOTROFI E CONSERVATORII

Sunto dell'avviso d'asta pubblicato dalla suddetta Direzione il 2 Agosto 1875.

Si notifica che nel giorno di Mercoledì 18 agosto corrente nella residenza di questa Direzione, ad un'ora pomeridiana ed alla presenza del sottoscritto Deputato, si procederà all'incanto per la Fornitura del pane a tutta Farina dal 1° Ottobre 1875 a tutto settembre 1876 agli stabilimenti dalla suddetta amministrati.

Importa che gli offerenti si uniformino alle condizioni portate nell'avviso d'asta e nel Capitolato visibile in questa Segreteria posta nella *Via della Rotta* civ. N. 7 bleu dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Per la Direzione
Il Deputato
GAETANO FORLANI

AVVISO DI CONCORSO

al posto vacante di maestro di Corno da Caccia e che deve provvedersi nel R. Collegio di musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di Corno da Caccia, con l'annuo stipendio di lire 1200.

Il concorso è per titoli o per esame od in ambo le forme secondo che verrà stabilito all'occorrenza dalla Commissione esaminatrice previa approvazione del Consiglio direttivo. Le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall'autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 30 luglio corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell'aspirante nell'arte del Corno da Caccia e nell'insegnamento di essa.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 23, 24 e 25 agosto del corrente anno e comincierà alle ore 9 antimeridiane.

Il primo giorno eseguirà a prima vista un pezzo scritto espressamente per Corno.

Nel secondo esame eseguirà uno squarcio che a sua scelta avrà predisposto.

L'ultimo esame sarà orale ed in iscritto su quesiti relativi all'arte del Cornista.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore e si divide in due categorie, cioè: *eligibile - non eligibile*. Per essere eligibile fa d'uopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 1° luglio 1875.

Il Presidente
Cav. D. PALADINI.

Il Segretario
F. BONITO.

L'Ufficio della Diligenza-Corriera Postale Ferrara, Comacchio e Codigoro con trasporto di passeggeri, merci ecc. è stato trasferito nel Magazzino librario Musicale *F. Bartolucci*, Corso Giovecca N. 13.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Palermo 9. — Furono eseguiti gli sgomberi degli episcopi di Palermo e Monreale senza intervento delle autorità. I prelati fecero una semplice protesta.

Posen 10. — Il ministro d'agricoltura confermò l'ordine pel quale vengono espulsi dell'istituto agricolo di Zabucovo i professori e gli scolari esteri ad eccezione soltanto di due professori austriaci.

Madrid 9. — Si crede che la fortezza di Seo d'Urgel potrà resistere una decina di giorni.

Parigi 9. — Il prefetto della Senna allorchè entrò nella sala ove si distribuivano i premi del Concorso generale, fu accolto da alcuni rumori, che però non ebbero seguito.

Londra 10. — Ieri a Glasgow si rinnovarono i disordini.

Madrid 10. — La notizia che i baschi ed i navarresi potrebbero perdere i secolari privilegi prolungando la lotta, obbligando i liberali a nuovi sacrifici, produsse viva sensazione nella Biscaglia e Navarra.

Sagasta ed alcuni amici si recarono in Francia.

Il Governo comperò 20 cannoni Krupp.

Montevideo 8. — Il postale *Nord America* della Società Lavarello è partito per Genova con 650 passeggieri.

Milano 10. — Il principe Umberto giunse qui alle ore 3 e 30.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	9	10
Rendita italiana	76 35 n	76 20 n
Prezzi fatti: Rend. it.	— —	— —
Oro	21 50 e	21 48 e
Londra (3 mesi)	26 92 »	26 90 »
Francia (a vista)	107 25 »	107 30 »
Prestito nazionale	59 50	— — n
Azioni Regia Tabacchi	827 — n	825 — fm
Azioni Banca Nazionale	2015 — »	2015 — »
Azioni Meridionali	233 — »	333 — »
Obbligazioni »	— — »	230 —
Banca Toscana	1174 — »	1168 — »
Credito mobiliare	749 — »	747 — »
Italo Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

pure carezzevole e felino, delle testoline tutte grazia ed avvenentezza, ardite, elastiche, con mani francesi, cuori italiani e piedini chinesi. I personaggi, le passioni, gli amori sa darli come robe nuove. Si dice, il Verga non è morale alle volte, non sempre i suoi libri possono essere lasciati sui tavoli delle fanciulle. I suoi personaggi sono tutti effemminati, oziosi, libertini, teste romantiche, cuori malati; le passioni sono esagerate, incomprensibili, pericolose, gli amori congiurano contro il matrimonio; sono sempre quei simpatici discoli tanto cari alle donne, che nascono fra guancialini di seta, crescono involti in pannilini odorosi, e che poi un giorno diventano i più bei fumatori del loro tempo, i canticchiatori fedeli del *Giroflè Giroflà;* sono in eterno quelle seducenti fattucchiere d'amore. Gli apostoli sbarbatelli non s'accorgono poi che c'è una martire nella *Storia d'una Capinera*, un'Adele pia e virtuosa in *Eros*, una *Nedda* che muore come una santa, un'Erminia ed un Carlo in *Tigre Reale* che danno sui nervi per la loro onestà esagerata!...Così dice il volgo.

Intendiamoci una volta. I romanzi di Verga sono fatti per dilettare. Egli ha capito il gusto della nostra epoca. Ce ne fossero degli scrittori come il Verga! V'accerto che allora *les Mademoiselles Giraud ma femme*, e *les Femmes du Feu*, non arriverebbero alla 41ª Edizione.

Si noti poi che il Verga è verista, ma è sempre nel cerchio simpatico del bello e dell'onesto. Le nudità di Belot sono velate come quelle d'una Venere, mentre Verga veste le sue di *cachemire*; ci vuole il telescopio per vederne le forme, la costruzione, l'organismo. Si vorrebbe forse ridurre il Verga alla scuola del Carcano, del Donati no, no, per carità?.. Verga allora si slomberebbe.. forse morrebbe!.. Bisogna sentire che disse il Gallenga a taluni critici che sul *Dottor Antonio* di Ruffini dicevano « vogliamo libri che ci istruiscano non che ci divertano. » Gallenga rispose: È sia! purchè le vostre donne non siano ridotte per disperazione e per noia a Houssaye od a Feydeau!

Le sono baie, signori, dopo una profonda lettura di classici, dopo gravi studî, o pesanti cure, si ha bisogno di una lettura amena, dilettevole. È questione anche d'igiene dello spirito.

Il primo attacco che la critica ha mosso al nuovo romanzo di Verga è questo. È veramente una *Tigre Reale* la contessa Nata? In dir il vero mi sono sforzato di trovare la pelle screziata, gli occhi lucenti, gl'istinti sanguigni, di udire i ruggiti, ma le mie speranze furono in parte deluse! È una tigre, ma cheta, generosa, sfortunata; essa vorrebbe prendere lo slancio sui suoi garretti d'acciaio, ma viene ferita a morte. Essa muore sulle rive d'un ruscello. La palla che la colpisce è l'amore, questo re eterno delle passioni. Sapete piuttosto cosa trovo di strano?... che questa tigre ci venga dal cuore della Russia e non dalle foreste vergini delle Indie. Essa si slancia in Italia con tutti i trasporti focosi, divoratori, insaziabili, ma finisce col lambire le mani di chi la tormenta, meno una volta che annoiata spalanca rabbiosamente le fauci e sbrana!...

Tigre Reale è un bel romanzo. Mai una descrizione pesante. Poche scalpellate ma energiche, sicure, efficaci. C'è del Monteverde. Lo stile è laconico, affascinante, semplice, proprio. L'analisi del cuore umano è mirabile per l'esattezza, per acume. La lingua meno certe frasi è sempre limpida. Il Verga rifugge dalla ripetizione delle idee; odia il gonfio; è sempre nuovo, fresco nelle immagini, nelle similitudini. Non dice mai ad esempio: quella donna era bella come una rosa, sa bene ciò che ha lasciato scritto Voltaire: « le premier poète qui a comparé la femme à une rose etait un ho nume d'esprit, tandis que le second n'etait qu'un imbecille. » Per la ragione che il secondo non fa che dire una cosa convenzionale.

Tigre Reale, lettrice, conta di quelle pagine che fanno di Verga un grande scrittore, è un libro per voi, da leggere nelle ore di noia e d'ozio, o magari quando scende un'acquerugiola cheta cheta, fine fine, [illegible], come dice Manzoni nei *Promessi Sposi*, oppure a letto dopo aver [illegible] la preghiera. Datemi retta, compratelo. È un volumetto, elegante di 208 pagine, edito con buon garbo, con quella valentia che distingue in sommo grado la Libreria editrice di Gaetano Brigola.

Le ultime pagine sono pallide, non lo nascondo, i tocchi di pennello non sono più sicuri, gli avvenimenti sono purtroppo affrettati, ma vi ha poi un finale, come lo poteva creare Musset per i suoi *Contes d'Espagne*, Dumas per il suo *Antony*. È nuovo, poeticamente funebre, malinconioso. Quel convoglio con un vagone parato di nero che trascina la *Tigre Reale* che ha cominciato col ruggire, ed ha finito coll'inviare il lamento del fanciullo e morire come una tisica educanda, è bello! superbo!...

Se si porta la mano agli occhi, si trova una lagrima!...

Il libro cade sulle ginocchia della bella lettrice, e si è certi che esclama con voce argentina: come scrive bene il Verga!...

E porta il libro alle labbra... e lo... ma sì, perchè nasconderlo?... e lo bacia!...

ALESSANDRO FIASCHI.

Inserzioni a pagamento

(4)

Dal *New-York City Cleper* - del sud America - Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all' estero; quelle però si sottointende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONOROICHE
di OTTAVIO GALLEANI
DI MILANO

che da varii anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varj farmacisti di nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d' maggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. **2. 20** la scatola si spediscono franche a domicilio.

Anche la **Tela all' Arnica Galleani** è già molto conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d' Europa ed in molte d' America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. E bene però l' avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**, e d' arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate; come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all' Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. **1** scheda doppia; franco di porto a domicilio L. **1. 20.**

Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O Galleani di Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Acery di Berlino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. 4; franco L. **4. 80** a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. **3** la scatola; franche L. **3. 80**, idem.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Si vende in FERRARA alle farmacie **Perelli** e **Filippo Navarra** ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

ANTICA FONTE DI PEJO

È l' acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l' appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte PeJo — Borghetti.** (4)

La lingua francese
Imparata senza Maestro
in 26 lezioni - 3.ª edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani essenzialmente *pratico*, e tale che forza l' allievo ad essere, per così dire, il *Maestro di sè stesso*. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a *sei mesi* parlare e scrivere la lingua Francese.

L' intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di lire **8**, alla Ditta fratelli **Asinari e Caviglione a Torino.**

JOHN & HENRY GWYNNE,
DI LONDRA

I suddetti costruttori, essendo da più anni esclusivamente dedicati alla costruzione di Macchine Idrauliche della più grande forza, sia per irrigazione, che per prosciugamenti *(come le pompe di prosciugamento a Ferrara, le più grandi nel mondo di quel sistema)*, richiamano la particolare attenzione degli Agricoltori, Contrattori, Manifattori, ed Appaltatori, sulla loro *Pompa centrifuga portatile.*

Pompa centrifuga su carro a due ruote portatile

L' annessa figura rappresenta una di queste Pompe (montata su carro a due ruote).

Per la perfetta loro costruzione, esse sono ricercate ovunque si abbiano ad elevare grandi volumi d' acqua in breve tempo, e con poca spesa; e possono essere messe prontamente in azione.

Per informazioni e cataloghi rivolgersi a
JOHN & HENRY GWYNNE,
89, CANNON ST., LONDRA, E. C.
Guglielmo ing. Duman
FERRARA.

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emoroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituità, emicrania nausee, e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, laudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.
GIORDANENGO CARLO.

Cura n. 65,184. Prunetto (circ. di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 81 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dic. 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita via moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n.° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile. 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.
ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica. B. GAUDIN.

Prezzi: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti BISCOTTI si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell' acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l' uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l' uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l' appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50
» 2 » » 8 —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1868.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DE MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Cura n.° 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolatte.* VICENTE MOYANO.

Prezzi: In *Polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1. 30 per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp.,
Via **TOMMASO GROSSI** *N. 2 Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI in *Ferrara*, Filippo Navarra, farmacista e Luigi Comastri — *Bologna*, Enrico Zarri, Leonardo Pirrighini, via dell' Asse; — *Ravenna*, Bellenghi — *Rimini*, A. Legnani e comp. — *Forlì*, G. A. Pantoli farm. — *Faenza*, Pietro Botti farm. — *Modena*, farm. S. Filomena; farm. Selmi e farm. del Collegio — *Rovigo*, A. Diego e G. Caffagnoli.

MALATTIE VENEREE - MALATTIE DELLA PELLE

(Cura radicale — Effetti garantiti).

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc. col **Liquore Depurativo di Pariglina** del Professore **PIO MAZZOLINI**, ed ora preparato dal di lui figlio **ERNESTO** chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l' efficacia, di questo rimedio pronto e sicuro contro le *Malattie Veneree*, la *Sifilide* sotto ogni forma e complicazione, *blenorragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente ostruzioni epatiche, miliare cronica*, della quale impedisse la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriari. — DEPOSITO: in *Ferrara* farmacia NAVARRA, ed in tutte le principali farmacie del Regno.

INDEBOLIMENTO IMPOTENZA GENITALE
guariti in poco tempo

Pillole d' **Estratto di Coca del Perù** del professore I. Sampson di Nuova York, Broadway, 512. — Queste Pillole sono l' unico e più sicuro rimedio per la impotenza e sopratutto le debolezze dell' uomo. — Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 con relativa istruzione, franco di posta per tutto lo Stato contro vaglia postale. Chi acquista 6 scatole L. 20.

Deposito esclusivo per l' Italia a Roma, presso il Laboratorio Chimico-farmaceutico di A. DANTE FERRONI, via della Maddalena 46, 47.

N. B. Ai signori Farmacisti sconto d' uso. **N. 2.**

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e gér.